

¹ *In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.*
² *Egli era, in principio, presso Dio:*
³ *tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò
che esiste.*
⁴ *In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;*
⁵ *la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.*
⁶ *Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.*
⁷ *Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di
lui.*
⁸ *Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla
luce.*
⁹ *Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.*
¹⁰ *Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di
lui;*
*eppure il mondo non lo ha
riconosciuto.*
¹¹ *Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.*
¹² *A quanti però lo hanno accolto*

*ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,*
¹³ *i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.*
¹⁴ *E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua
gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.*
¹⁵ *Giovanni gli dà testimonianza e
proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».*
¹⁶ *Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.*
¹⁷ *Perché la Legge fu data per mezzo
di Mosè,
la grazia e la verità vennero per
mezzo di Gesù Cristo.*
¹⁸ *Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.*

CHI È DIO? GUARDA GESÙ

Cosa significa che la Parola, *il Verbo* “*si fece carne*”?

Significa che Dio non si è sottratto all'opacità della storia, ma vi è entrato condividendola. Dio si comunica, si trasmette, si rivela mediante una profonda condivisione di esperienza, inserendosi nelle contraddizioni dell'uomo. Nella sua morte, nel suo dolore, nelle sue domande e nelle sue sconfitte. Gesù è veramente un compagno di viaggio della nostra esistenza.

Non è difficile comprenderlo all'interno di questa nostra chiesa della Madonna Pellegrina, fatta a forma di tenda. L'espressione con la quale il Vangelo descrive la presenza di Dio è proprio quella della tenda. Il verbo utilizzato per dire che Dio abita in mezzo a noi (ἐσκήνωσεν) letteralmente significa “costruire la tenda”. Dio, in altre parole, *nell'umanità di Gesù ha costruito la sua tenda in mezzo a noi* e per viverne la presenza non dobbiamo andarlo a cercare chissà dove, ma semplicemente nell'umanità.

Prima Dio – secondo la tradizione d’Israele – era nel Tempio di Gerusalemme, perché quella era la sua “abitazione”, ora è nell’umanità, in ogni essere umano.

Da una parte, è più facile trovarlo, perché basta guardare il volto dell’altro per vedere il volto di Dio, dall’altra è più difficile, perché era meglio quando Dio abitava il Tempio di Gerusalemme e la sua presenza era in quei luoghi sacri e imponenti, che incutevano timore e rispetto. Averlo così vicino, nel fratello e nella sorella che mi stanno accanto, complica terribilmente le cose, perché non ci sono più scuse, basta che i miei occhi incrocino quelli dell’altro e Dio è presente.

Dio che si è fatto carne è una novità inattesa e sorprendente, perché non è soltanto con noi, ma si è *fatto uno di noi*. L’espressione usata dal Vangelo *carne* (σὰρξ) dice la pienezza dell’umanità, compresa la sua fragilità, la fatica, la sconfitta, il dolore e anche la morte. Non ha nessun connotato moralistico (in altre pagine della Scrittura *carne* avrà un significato negativo), ma vuole semplicemente dire che il Figlio ha condiviso le nostre esperienze, a partire dalla nascita. Così facendo ha reso visibile l’invisibile, rivelandosi dentro la nostra umanità e la nostra storia concreta.

La novità che Gesù ci ha rivelato è soprattutto come Dio ci guarda, che cosa ha fatto e continua a fare per noi. Non anzitutto quello che dobbiamo fare noi per Lui, ma ciò che Lui fa per noi. Il Natale ha capovolto il modo di guardare le cose: non è più l’uomo che deve fare qualcosa per Dio, ma è Dio che ha deciso di fare qualcosa per l’uomo.

Per restare dentro all’immagine dell’abitazione, non è più l’uomo che deve “costruire” una casa a Dio, il Tempio, ma è Dio che è venuto dove è l’uomo, nella sua vita concreta e reale di tutti i giorni, nella storia con le sue contraddizioni.

Chi è dunque Dio? La risposta è: se vuoi sapere chi è Dio *guarda Gesù*, la sua vita, le sue parole, i suoi gesti, le sue scelte e se vuoi incontrare Dio percorri la stessa strada di Gesù, vivi come lui ha vissuto. Che strada ha percorso? Che scelte ha fatto?

Gesù è la Parola in ascolto del Padre, è il suo specchio.

Il vangelo si conclude in modo emblematico: “Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha raccontato”. Davvero: la vita di Gesù è il racconto di Dio, come esprime molto bene il verbo utilizzato (ἐξηγήσατο) che significa: ne ha fatto il racconto, l’esegesi.

Sulla facciata del duomo di Modena, nelle lastre di Wiligelmo, c’è un particolare che mi ha sempre colpito molto. Il Dio creatore – ci sono infatti le scene che raccontano la creazione dell’uomo – ha il volto che di Gesù e porta nell’aureola la croce. È un modo per sottolineare l’unità del mistero della salvezza (Creazione e Redenzione) e per raccogliere visivamente ciò che afferma il Vangelo: Dio, nessuno lo ha mai visto, il Figlio ce lo ha rivelato.



La creazione di Adamo (prima lastra)